

## Il nostro tempo per gli altri



di Enzo Bianchi

Arrivano le feste, ma con esse anche una domanda sempre più pertinente: **siamo ancora capaci di fare festa?** Riusciamo ancora a segnare un tempo come festivo, **diverso dal feriale quotidiano?** (...)

Il cuore e la mente ci dicono che per noi la vera festa è fatta di altro, di cose che non si pesano in quantità ma in qualità, che non si misurano in estensione ma in profondità: **incontri autentici, momenti di condivisione, equilibri di silenzi e parole, tempo offerto all'altro nella gratuità.**

Se siamo onesti con noi stessi, **il regalo più gradito** non è quello che ci sorprende di più per la sua stranezza o per il suo prezzo, bensì **quello che più è capace di nararci il sentimento di chi lo porge.** (...) Era e rimane sufficiente che il gesto che lo offre sappia al contempo porgere il cuore di chi dona, **sappia parlare al cuore** di chi riceve.

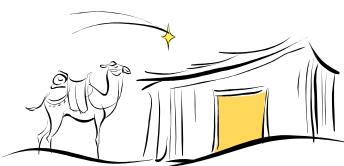
A Natale, infatti, non dovremmo sorprendere l'altro con l'ostentazione della ricchezza o della stravaganza, né stordirlo con l'eccesso, bensì **stupirlo e confermarlo con l'amore, l'affetto, l'attenzione che non sempre nel quotidiano** trovano il tempo e il modo di essere esplicitati.

Il piatto più apprezzato a tavola, allora, non sarà quello più esotico o costoso, ma quello che meglio mostra che conosco i gusti di chi mi sta accanto, che so cosa lo rallegra, che cerco solo di dirgli "ti voglio bene".

Del resto, il regalo che più rallegra ciascuno di noi, di qualunque età, non è mai l'ultima trovata di cui tutti parlano o l'ennesima novità straordinaria che nel giro di pochi mesi sarà superata, ma **quel semplice oggetto che mi fa capire che chi lo ha scelto ha pensato proprio a me, ha saputo interpretare i miei desideri inespressi, mi ha letto nel cuore.**

Tutte cose, queste, che non si comprano in contanti né con carta di credito, anzi: sovente **sono beni poveri, sobri, umili, "feriali", ma che si accendono di novità per la carica di umanità che sappiamo immettervi.** E così, a loro volta accendono di semplicità la festa, fanno sentire che quel giorno è diverso, non perché così dice il calendario dei negozi, non perché lo abbiamo ricoperto d'oro, ma perché **abbiamo saputo guardare noi stessi, gli altri, la realtà con occhio diverso, con uno sguardo predisposto a scorgere il bene nascosto in chi amiamo, perché abbiamo saputo essere autenticamente noi stessi, desiderosi di amare e di essere amati.**

in "la Repubblica" del 23 dicembre 2010



## Il nostro tempo per gli altri



di Enzo Bianchi

Arrivano le feste, ma con esse anche una domanda sempre più pertinente: **siamo ancora capaci di fare festa?** Riusciamo ancora a segnare un tempo come festivo, **diverso dal feriale quotidiano?** (...)

Il cuore e la mente ci dicono che per noi la vera festa è fatta di altro, di cose che non si pesano in quantità ma in qualità, che non si misurano in estensione ma in profondità: **incontri autentici, momenti di condivisione, equilibri di silenzi e parole, tempo offerto all'altro nella gratuità.**

Se siamo onesti con noi stessi, **il regalo più gradito** non è quello che ci sorprende di più per la sua stranezza o per il suo prezzo, bensì **quello che più è capace di nararci il sentimento di chi lo porge.** (...) Era e rimane sufficiente che il gesto che lo offre sappia al contempo porgere il cuore di chi dona, **sappia parlare al cuore** di chi riceve.

A Natale, infatti, non dovremmo sorprendere l'altro con l'ostentazione della ricchezza o della stravaganza, né stordirlo con l'eccesso, bensì **stupirlo e confermarlo con l'amore, l'affetto, l'attenzione che non sempre nel quotidiano** trovano il tempo e il modo di essere esplicitati.

Il piatto più apprezzato a tavola, allora, non sarà quello più esotico o costoso, ma quello che meglio mostra che conosco i gusti di chi mi sta accanto, che so cosa lo rallegra, che cerco solo di dirgli "ti voglio bene".

Del resto, il regalo che più rallegra ciascuno di noi, di qualunque età, non è mai l'ultima trovata di cui tutti parlano o l'ennesima novità straordinaria che nel giro di pochi mesi sarà superata, ma **quel semplice oggetto che mi fa capire che chi lo ha scelto ha pensato proprio a me, ha saputo interpretare i miei desideri inespressi, mi ha letto nel cuore.**

Tutte cose, queste, che non si comprano in contanti né con carta di credito, anzi: sovente **sono beni poveri, sobri, umili, "feriali", ma che si accendono di novità per la carica di umanità che sappiamo immettervi.** E così, a loro volta accendono di semplicità la festa, fanno sentire che quel giorno è diverso, non perché così dice il calendario dei negozi, non perché lo abbiamo ricoperto d'oro, ma perché **abbiamo saputo guardare noi stessi, gli altri, la realtà con occhio diverso, con uno sguardo predisposto a scorgere il bene nascosto in chi amiamo, perché abbiamo saputo essere autenticamente noi stessi, desiderosi di amare e di essere amati.**

in "la Repubblica" del 23 dicembre 2010

